

La Fondazione Guido Berlucchi nasce per promuovere, sostenere e alimentare la ricerca oncologica nel territorio bresciano e in Italia

Intervista
DI VITTORIO BERTONI

Compito grande, direzione limpida

La forza di un'eredità che continua. Raccontare la storia, la missione e l'impegno della "Fondazione Guido Berlucchi" significa attraversare il cammino di un uomo che ha saputo trasformare la propria visione imprenditoriale in un dono per la comunità. Guido Berlucchi è stato spesso definito un imprenditore gentiluomo. È un appellativo affettuoso, che coglie la grazia e la misura con cui ha condotto i suoi affari, ma non basta a spiegare la profondità del suo legame con la terra bresciana e con i valori che ne hanno plasmato l'identità: il lavoro, la responsabilità, la discrezione, il senso del bene comune.

Biografia. Guido nasce a Borgonata nel 1922, erede della famiglia Lana de' Terzi e sogna fin da giovane di riscattare i vigneti di casa, restituendo loro dignità e valore. Non ha però competenze enologiche: comprende allora, con la lucidità dei veri innovatori, che il talento cresce dove si costruiscono alleanze. L'incontro con il giovane enologo Franco Ziliani, nel 1954, segna l'inizio di una rivoluzione. Ziliani porta un'idea tanto visionaria quanto audace per la Franciacorta di quegli anni: puntare tutto sulla qualità, con la stessa determinazione che aveva reso grande lo Champagne. Serviranno sette anni di esperimenti, tentativi, macchinari recuperati con creatività. Poi, nel 1961, il Pinot di Franciacorta firmato Berlucchi inaugura una nuova stagione per il territorio. Sono anni di crescita costante. Nel 1966 nasce l'Azienda Agricola Guido Berlucchi e C. e già nel 1968 i suoi vini sono conosciuti nel mondo. Si ampliano i terreni, si consolidano le relazioni, si costruisce un'identità che lega l'impresa alla sua comunità. È una storia di successo, certo. Ma, per Guido, è anche una storia di responsabilità. Il 14 ottobre 2000, infatti, compie il gesto più sorprendente e generoso



IL PRESIDENTE GIAMBATTISTA BRUNI CONTER

della sua vita: istituisce la Fondazione Guido Berlucchi, dotandola di un patrimonio di 80 miliardi di lire, frutto della sua partecipazione all'azienda. Pochi mesi dopo, nel suo testamento, la designa erede universale. È un atto raro, quasi unico: un imprenditore che decide di consegnare alla collettività l'intero frutto del lavoro di una vita. È l'ultima sfida, la più coraggiosa. "La Fondazione - spiega il presidente, Giambattista Bruni Conter - nasce così con un obiettivo chiaro: promuovere, sostenere e alimentare la ricerca oncologica nel territorio

bresciano e in Italia. Non per sovrapporsi ad altre realtà, ma per colmare un bisogno profondo, mai abbastanza soddisfatto". Fin dall'inizio lavora con riservatezza, evitando protagonismi, ma con un'energia ferma e costante, orientata alla creazione di strumenti concreti per il progresso scientifico. Finanzia tecnologie innovative per gli ospedali, sostiene progetti sperimentali, attiva borse di studio e premi per giovani ricercatori, favorisce corsi di aggiornamento destinati a medici e professionisti. "Il nostro metodo è rimasto invariato nel tempo: selezione trasparente, valutazione scientifica basata esclusivamente sul merito. Nessun percorso privilegiato, nessun interesse particolare. Solo la quali-

tà della ricerca come bussola. È la forma di responsabilità che Guido ci ha insegnato, e che continuiamo a seguire". Dal 2022, la Fondazione ha intrapreso una nuova direzione strategica: diventare motore di rete tra imprenditori, enti privati e istituzioni. "Crediamo profondamente che la scienza cresca dove cresce la collaborazione e che il settore privato, se messo in dialogo con quello pubblico, possa generare un impatto straordinario". Il primo risultato di questa nuova visione è la creazione di due cattedre presso l'Università degli Studi di Brescia in Medicina e Cure palliative e l'attivazione di un posto di professore di prima fascia presso il Dipartimento di Scienze cliniche e sperimentali, in particolare per il settore scientifico disciplinare MEDS-10/C "Malattie cutanee e veneree", esempi concreti di come una comunità unita possa attrarre competenze, investire sulle persone, offrire percorsi di alta formazione e, soprattutto, migliorare la qualità della vita di chi affronta la malattia. A 25 anni dalla sua istituzione, la Fondazione Guido Berlucchi può guardare al proprio cammino con gratitudine e responsabilità. "I progetti che abbiamo sostenuto hanno contribuito ad ampliare la conoscenza scientifica, ad aprire nuove strade di ricerca, a restituire speranza a pazienti e famiglie. Abbiamo scelto, sempre, di investire sia nei giovani ricercatori sia nei team più esperti, favorendo l'innovazione nella ricerca di base e accompagnando l'ingresso dei nostri studiosi nella comunità scientifica internazionale. La nostra missione, oggi, è la stessa che

FONDAZIONI
IERI, OGGI
E DOMANI



Crediamo profondamente che la scienza cresca dove cresce la collaborazione

Guido immaginò: essere un motore propulsivo che mette in relazione, che mobilita energie, che valorizza le competenze". La lotta contro il cancro non è una sfida che si vince da soli. Richiede coraggio, metodo, risorse, ma soprattutto la capacità di costruire reti. "Per questo il nostro patrimonio - conclude il presidente - non è solo quello economico: è un patrimonio di fiducia, di relazioni, di responsabilità condivisa. Guido Berlucchi ci ha lasciato un compito grande, ma anche una direzione limpida. La sua vita, spesa nel lavoro e restituita alla comunità, è il nostro faro. Continueremo a onorarla sostenendo la ricerca, promuovendo la qualità scientifica, mettendo in circolo competenze e opportunità. Con la stessa discrezione, la stessa fermezza, la stessa gentilezza che hanno guidato lui. Perché la sua eredità non è solo un patrimonio: è un modo di guardare al futuro".